

Scopri e discuti C'è la "Notte dei ricercatori"

Dopodomani test e show in 40 piazze italiane

 L'EVENTO/2

ANDREA DE BORTOLI
SERGIO SCARAMUZZI
AGORA SCIENZA - UNIVERSITÀ DI TORINO

Torino e le sue università hanno un piccolo ma importante primato: la «Notte dei Ricercatori». L'evento ha raggiunto in Piemonte l'ottava edizione e Torino è tra le città che ne hanno maggiormente promosso la diffusione in Italia, che oggi conta 41 sedi coinvolte. I ricercatori impegnati, solo in Piemonte, sono passati da un centinaio a oltre 500 e l'Italia è il Paese in Europa che si è aggiudicato più progetti (e quindi più fondi) dall'Ue per organizzare la manifestazione.

Durante l'evento, che quest'anno si svolgerà il 27 settembre in 300 città europee, ricercatori di tutte le discipline si mettono in gioco incontrando il pubblico, spiegando le loro ricerche, pronti a rispondere a qualsiasi domanda, a discutere i temi più controversi della scienza, ad aprire i loro laboratori. Non lo fanno per dovere d'ufficio, ma per sensibilità culturale e civile.

Un'inchiesta nazionale - che coinvolge un largo spettro di scienziati italiani - condotta dal Centro Interuniversitario Agora Scienza e dal diparti-



mento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino - ha mostrato che il 56% degli scienziati italiani è impegnato in almeno qualche attività di comunicazione, in massima parte su base volontaristica. I canali sono vari: il rapporto diretto con le scuole, i grandi media, i sempre più numerosi eventi culturali a carattere scientifico (come appunto la «Notte dei Ricercatori» e i vari festival della scienza organizzati in Italia), i musei scientifici, i blog, la tradizionale editoria

divulgativa. Se il pubblico, e in particolare quello più giovane, è il primo destinatario di queste attività, le imprese e gli imprenditori sono interlocutori altrettanto importanti, mentre più lontano e disatten-

L'OBIETTIVO

**Creare una nuova
forma di cittadinanza
basata sul sapere**

to appare purtroppo il mondo politico. Il messaggio non è solo focalizzato sui risultati della ricerca, ma anche sugli aspetti umani e professionali del lavoro del ricercatore e sulle potenzialità del metodo scientifico.

Su sollecitazione dell'Ue e sull'esempio di molte espe-

rienze straniere, anche l'università italiana comincia oggi a riconoscere attività di questo tipo e ad affiancare alle sue due missioni tradizionali - la ricerca e la didattica - la «terza missione» della comunicazione e della disseminazione delle conoscenze derivate dalla ricerca. Il primo importante segnale arriva dall'Anvur (l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), che nel suo recente rapporto di valutazione sulla qualità della ricerca esamina, in forma sperimentale, anche le attività di comunicazione e di coinvolgimento della società organizzate dai nostri atenei e centri di ricerca.

Ci sono dei buoni motivi per farlo. Viviamo in un mondo permeato di scienza, nel quale lo sviluppo economico dipende in modo decisivo da quante e quali conoscenze tecniche e scientifiche riusciamo a impiegare in beni e servizi davvero innovativi e perciò competitivi sui mercati internazionali. L'Italia è molto indietro su questa strada e avrebbe bisogno di più ricerca, di più ricercatori, di più aziende ed enti che utilizzano la ricerca per lavorare meglio, di più cultura scientifica diffusa. Sempre più spesso, inoltre, i ricercatori sono chiamati in causa come esperti in questioni controverse di forte impatto sociale o etico o nella determinazione di politiche e strategie (basti pensare ai dibattiti sulle grandi opere, alla gestione del territorio, alle scelte energetiche, alle pratiche biomediche).

Per tutte queste ragioni abbiamo bisogno di costruire una vera cittadinanza scientifica, fondata su una corretta informazione e su un dialogo proficuo tra scienziati e società. Ma dobbiamo soprattutto alimentare la passione di tutti quei giovani che hanno deciso o hanno in animo di dedicarsi, in mezzo a mille difficoltà, alla ricerca. Se ne potrà parlare in oltre 40 piazze d'Italia nella «Notte» dedicata ai mille volti della ricerca.